

alcuni giorni dopo il rinnovo della concessione, il comune di Pietrasanta trasmetteva copia del bando di gara pubblica di vendita;

a tale atto è seguita la comunicazione di diniego al rinnovo di concessione d'uso del bene demaniale e la comunicazione della avvenuta vendita del bene;

a tale vendita si sono opposti gli ultimi concessionari sottolineando vizi formali e procedurali tali da rendere nullo l'atto di vendita da parte del Comune di Pietrasanta;

le aree poste in prossimità del demanio marittimo, come il fabbricato ex Iaba Pub posto in località Tonfano di Marina di Pietrasanta, entro una zona di 30 metri dal limite del medesimo, risultano per effetto dell'articolo 55 del codice della navigazione assoggettate ad una particolare disciplina che presuppone apposito nulla osta tuttora di competenza dell'autorità marittima (capo del compartimento), trattandosi di materia afferente la dominicalità del bene e in quanto tale sottratta al conferimento di funzioni agli enti locali. Ciò al fine di evitare che l'occupazione, l'esecuzione di opere ed eventuali modificazioni successive rechino ingiustificate limitazioni all'uso del demanio marittimo il quale per la sua natura di bene pubblico destinato a soddisfare le esigenze della collettività non può soffrire di alcun tipo di impedimenti al raggiungimento istituzionale dei cosiddetti pubblici usi del mare;

l'alienazione di un bene confinante con il demanio marittimo è assoggettata ad un particolare regime dato anche dall'ipotesi « di nuove opere da farsi entro i limiti della proprietà privata confinante con i beni del demanio marittimo », disciplinata dall'articolo 22 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione. Si configura in buona sostanza l'istituto della servitù che quale diritto reale su cose altrui comporta ipso facto una limitazione del diritto di dominio o di esercizio dello stesso —:

se nel caso di vendita del predetto bene « Iaba Pub » a privati e nel caso in cui

questi ultimi chiedano modificazioni allo stato di fatto attuale per realizzare nuove opere, lo Stato debba esercitare il suo potere autorizzatorio per salvaguardare la fruibilità del demanio dello Stato e il diritto di accesso al godimento del mare;

se sia necessario, stante il fatto che il bene si trova entro la fascia dei 30 metri dal demanio marittimo il nulla osta della competente autorità marittima di cui all'articolo 35 del Codice della Navigazione, o se esso sia necessario solo in presenza della richiesta di edificazione di nuove opere;

se da parte dell'autorità marittima siano stati espressi i prescritti pareri e in tale caso quale ne sia stato l'esito.

(5-03409)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

TURCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i tempi necessari per il rinnovo del permesso di soggiorno vanno da otto a dodici mesi, a seconda delle questure. Le procedure per il rinnovo sono state appesantite dai nuovi adempimenti introdotti dalla legge Bossi-Fini (prelievo delle impronte digitali, stipula del contratto di soggiorno, aumento dei documenti richiesti ai fini della presentazione della domanda) e ulteriormente rallentate dagli oneri che gravano sulle questure a causa dell'ultima regolarizzazione. Questa situazione è fonte di forti disagi per gli stranieri residenti sul nostro territorio. Essa induce uno stato di precarietà che, in alcuni casi, ha determinato il licenziamento di coloro i quali, pur titolari di un contratto, non hanno ottenuto il rinnovo del permesso nei termini previsti dalla legge;

il Ministro dell'Interno, in conclusione all'inaugurazione del nuovo commis-

sariato di Milano, in data 7 giugno 2004, ha dichiarato alla stampa che per rinnovare il permesso di soggiorno sarà sufficiente fare domanda e che la ricevuta della presentazione del modulo, contrariamente a quanto accade ora, costituirà l'attestazione della regolarità della presenza sul territorio italiano. Nella stessa occasione il Ministro ha dichiarato di voler procedere in tempi brevi al trasferimento della competenza relativa al rinnovo dei permessi di soggiorno agli enti locali;

in data 29 giugno 2004, il Capo della Polizia, su indicazione del Ministro dell'Interno, ha emanato una circolare che consente ai cittadini extracomunitari che hanno presentato istanza per il rinnovo del permesso di soggiorno presso le Questure competenti, e che sono in possesso della relativa ricevuta, di uscire e far reingresso regolare sul territorio nazionale nel periodo che va dal 1° luglio al 30 settembre —:

quali siano le iniziative, anche di natura normativa, che il Ministro intenda adottare per conferire valore legale al cedolino rilasciato agli stranieri al momento della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno;

quali siano le ragioni per cui, al fine di realizzare questo obiettivo, non sia stata colta l'occasione offerta dalla circolare adottata per consentire ai cittadini stranieri di rientrare nel loro Paese di origine nel periodo estivo;

quali siano, le iniziative, anche di natura normativa, che il Ministro intenda adottare ai fini del trasferimento della competenza del rinnovo del permesso di soggiorno agli enti locali. (3-03639)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MINNITI e BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 27 giugno 2004, presso la piazza senatore Romano, situata nel centro del paese di Melicucco, (Reggio Cala-

bria) sono stati tagliate due ruote dell'automobile del sindaco Francesco Scopelliti;

la circostanza, oltre ad essere grave di per sé, avviene in concomitanza con due avvenimenti specifici:

la sera del 26 giugno 2004 l'amministrazione comunale ha svolto un convegno sulla legalità (in occasione dell'assegnazione di borse di studio comunali sull'educazione alla legalità) in presenza delle scuole, di associazioni, del prefetto Giovanni D'Onofrio, del capitano dei carabinieri della compagnia di Gioia Tauro;

lunedì 29 giugno 2004 si doveva tenere, e si è tenuta presso la prefettura di Reggio Calabria, la conferenza dei servizi sulla conferma della destinazione d'uso a caserma dei carabinieri di una villa privata confiscata per mafia. Tale vicenda, partita con una delibera di consiglio comunale del 1997 si è conclusa «definitivamente» con la conferma della precedente delibera e dell'impegno del prefetto a impiantare la caserma nell'edificio confiscato;

occorre sottolineare che l'episodio accaduto al sindaco non è isolato. Già infatti, in passato si sono verificati numerosi episodi ai danni della sezione dei Democratici di Sinistra di Melicucco e di alcuni loro dirigenti. In particolare:

la notte tra il 28 e il 29 agosto 2003 veniva assalita la sezione dei DS attraverso lo sfondamento dell'ampia vetrata di via A. Gramsci (corso principale del paese);

la notte tra il 29 e il 30 novembre si ripeteva l'episodio nelle stesse forme;

la notte tra il 25/26 febbraio 2002 veniva sfondato il parabrezza dell'automobile dell'architetto Ottavio Amaro, dirigente locale dei DS ed ex sindaco;

la sera del 28 dicembre 2002 si ripeteva lo stesso episodio con le stesse modalità ai danni della stessa persona;

la notte tra il 6 e il 7 aprile si ripeteva lo stesso episodio con le stesse modalità ai danni dello stesso;

accanto ai fatti soprariportati si registrano continui episodi di teppismo nei confronti di strutture pubbliche e attentati ad artigiani e liberi cittadini, puntualmente denunciati alle forze dell'ordine;

la scoperta di covi sotterranei nel territorio comunale, i vari fatti di cronaca (droga, eccetera) indicano che il paese, vicino a Rosario e Gioia Tauro, è sottoposto all'attenzione e agli interessi delle cosche mafiose —:

come il Ministro valuti la situazione e quali misure intenda adottare a cominciare dal potenziamento delle forze dell'ordine, considerato che la locale caserma dei carabinieri dispone di organici che appaiono del tutto insufficienti a garantire un soddisfacente controllo del territorio.  
(5-03411)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato il 29 Aprile il regolamento « Videosorveglianza — Provvedimento generale sulla videosorveglianza », che ha messo a rischio numerosi progetti dei comuni bellunesi già in corso ed indirizzati a migliorare la sicurezza dei cittadini;

a Comunità montana feltrina ha preparato un progetto di televigilanza, il comune di Seren controlla con le telecamere il municipio, i paesi di Quero, Vas e Alano di Piave pensano a sistemi di telesorveglianza nei punti di accesso dei rispettivi paesi. Nel Comune di Fara d'Alpago imprenditori ed artigiani chiedono un intervento all'amministrazione comunale per proteggere la zona artigianale dai furti;

il regolamento ha introdotto il principio di liceità con il quale si prevede che la raccolta e l'uso di immagini sono consentiti ai soggetti pubblici per lo svolgimento di funzioni istituzionali, ai privati

quando siano necessari per adempiere ad obblighi di legge o effettuate per tutelare un legittimo interesse;

un sistema di videosorveglianza può essere installato solo in caso di necessità e solo se altre misure sono insufficienti o inattuabili. Il regolamento prevede che: « se la loro installazione è finalizzata alla protezione di beni, anche in relazione ad atti di vandalismo, devono risultare parimenti inefficaci altri idonei accorgimenti quali controlli da parti di addetti, sistemi di allarme, misure di protezioni degli ingressi, abilitazioni agli ingressi »;

secondo il nuovo Regolamento, i Comuni, anche con l'intenzione di aumentare la sicurezza pubblica, di prevenire e accertare i reati con le installazioni di telecamere surrogano le competenze degli organi giudiziari e quindi dovrebbero rinunciare ai loro progetti;

in passato le immagini registrate da telecamere installate nei posti pubblici sono state molte volte decisive per la identificazione dei responsabili di numerosi reati —:

come valuti la situazione il Governo, quali iniziative normative intende assumere il per venire incontro alle esigenze di quelle amministrazioni comunali, sicuramente non solo nel bellunese, che intendono migliorare il controllo del territorio per la sicurezza dei cittadini. (4-10650)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, su un sito internet ritenuto vicino all'organizzazione terroristica Al Qaida sarebbe apparso un messaggio a firma delle Brigate Abu Hafs al Masri in cui si paventano gravissimi attentati nel nostro paese;

tale messaggio segue molte altre minacce rivolte, con vari strumenti di comunicazione, al nostro paese, nei quali puntualmente si prospettano rappresaglie per

l'appoggio fornito dal nostro governo alla presenza militare statunitense in Iraq;

in particolare, le Brigate Abu Hafs al Masri avevano già pubblicato su internet un messaggio con analoghe minacce verso la metà del mese di luglio; in dichiarazioni ufficiali, esponenti del governo, pur non escludendo l'autenticità dei messaggi in oggetto, si sono mostrati propensi a ritenere di natura propagandistica i proclami in oggetto; è tuttavia indubitabile, secondo l'interrogante, che nell'ultimo periodo l'attenzione delle organizzazioni terroristiche verso il nostro paese si sia fatta più pressante e il tenore delle minacce più circostanziato —:

se non ritenga che le minacce pervenute al nostro governo vadano comunque tenute nella massima considerazione e debbano implicare non soltanto un semplice rafforzamento delle misure di sicurezza e prevenzione ma anche un accurato lavoro di intelligence in grado di decodificare per tempo il contenuto delle minacce pervenute al nostro Paese, al fine allestire al meglio le necessarie contromisure. (4-10660)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto affermato da Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (UNHCR) e riportato dagli organi di stampa, si sarebbero perse le tracce di uno degli immigrati imbarcati sulla nave *Cap Anamur*, di nome Ftawu Lasisi, che risulterebbe essere ancora in suolo italiano ma in luogo sconosciuto;

il Lasisi era stato trasferito insieme ad altri 13 migranti extracomunitari da Caltanissetta al cpt di Ponte Galeria, Roma, quindi condotto all'aeroporto di Fiumicino e poi nuovamente a Ponte Galeria; da qui sarebbe dovuto partire per Accra insieme ad altri cinque migranti ma all'ufficio dell'Unhcr di Accra non risulta mai essere giunto nel luogo di destinazione;

risulta all'interrogante che la questura di Milano non avrebbe fornito indi-

cazioni utili per l'individuazione del signor Lasisi e la stessa direzione del cpt di Via Corelli, a Milano, si sarebbe rifiutata di dare delucidazioni adducendo motivi « di riservatezza » —:

dove si trovi attualmente il signor Lasisi e per quali motivi non sia stato rimpatriato insieme agli altri migranti presenti sulla nave *Cap Anamur*;

per quale motivo la questura di Milano e la direzione del Cpt di Via Corelli non abbiano fornito indicazioni sulla sorte del signor Lasisi. (4-10661)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Platì (Reggio Calabria) nei mesi scorsi è stata oggetto dell'importante operazione « Marine » condotta dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che ha portato a numerosi arresti, tra i quali anche esponenti politici, con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso;

nell'operazione è stato arrestato anche il sindaco della cittadina, dottor Francesco Mittiga, già al tempo sospeso dalla carica di sindaco per una sua presunta ineleggibilità;

il processo legato all'operazione « Marine » deve ancora svolgersi;

nell'ultima competizione elettorale per il rinnovo della civica amministrazione di Platì è stato rieletto sindaco il dottor Francesco Mittiga —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare le procedure per la sospensione della carica di sindaco, del dottor Francesco Mittiga, essendo lo stesso indagato per associazione di stampo mafioso. (4-10665)

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 luglio 2004 si è tenuta a Schio (Vicenza) una commemorazione del-

l'eccidio avvenuto a Schio nel luglio 1945 a cui hanno partecipato alcuni reduci della Repubblica di Salò, alcuni esponenti di Forza Nuova e *skinheads* assieme ad un altro migliaio di manifestanti;

tale commemorazione si ripete ormai da tre anni e da tre anni si trasforma in un corteo inneggiante al nazifascismo con slogans, striscioni (« Dio Patria e Famiglia ») gesti inequivocabili e non altrimenti interpretabili (dal saluto romano, al grido di « boia chi molla »), e quest'anno si è conclusa con una partecipata invocazione a Benito Mussolini;

nella notte di domenica 11 luglio 2004, presso un chiosco estivo in località Castello, alcuni partecipanti alla commemorazione dopo aver intonato canti inneggianti al fascismo, si sono trovati coinvolti in una rissa di cui le forze dell'ordine stanno ancora ricostruendo i particolari;

la città di Schio, premiata con la medaglia d'argento al valor militare per meriti resistenziali, ha risposto democraticamente a tali provocazioni;

dalla manifestazione si è apertamente dissociata anche l'associazione dei familiari delle vittime dell'eccidio;

le forze dell'ordine, con responsabilità ed attenzione, hanno garantito che tutto si svolgesse ordinatamente —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

se non ritiene che manifestazioni di questo tipo non vadano autorizzate e siano in contrasto con i nostri dettati costituzionali. (4-10668)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in varie occasioni, esponenti di vari Partiti e associazioni hanno messo in evidenza che il regime carcerario denominato « 41-bis » voluto dal Parlamento per persone condannate per i più gravi reati

mafiosi viene attenuato e talvolta aggirato e reso quindi inutile, attraverso vari espedienti di natura organizzativa;

questa situazione si aggiunge al fatto che, all'inizio del 2003 circa cento detenuti, condannati per gravissimi reati di natura mafiosa, sono passati dal regime carcerario denominato « articolo 41-bis » al regime carcerario ordinario;

questi fatti contribuiscono a diminuire la fiducia dell'opinione pubblica che l'Italia possa definitivamente liberarsi di una criminalità organizzata che — sotto i nomi di mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita — spadroneggia tuttora in alcune regioni dell'Italia Meridionale, tiene in soggezione interi quartieri di alcune città, umilia la stragrande maggioranza di quelle popolazioni che chiedono di poter vivere in modo sicuro e sereno;

questi fatti indeboliscono gli sforzi che le Forze dell'Ordine compiono quotidianamente, con grande spirito di sacrificio e profondo senso dello Stato —:

se, alla luce di quanto sopra, non intenda adottare iniziative normative volte a garantire l'indefettibilità di un regime di particolare rigore, quale quello previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, ai condannati per gravi reati di stampo mafioso. (4-10674)

\* \* \*

#### **ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GRIGNAFFINI, LOLLI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati del CNVSU, Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, le facoltà di scienze motorie